

59690

**BESCHLÜSSE UND ERKENNTNISSE** - 2 Teil - Jahr 2011**Ordinanze e sentenze** - Parte 2 - Anno 2011

Verfassungsgerichtshof

**VERFASSUNGSGERICHT - ERKENNTNIS**

vom 7. März 2011, Nr. 89

**Wiederveröffentlichung in deutscher Sprache: "Gemeinden, Provinzen und Großstädte - Volksabstimmung - Bestimmungen der Provinz Bozen - Einrichtung und Ordnung des Rates der Gemeinden - Möglichkeit für den Rat der Gemeinden mit der Zustimmung von zwei Dritteln der Mitglieder eine Volksabstimmung zur gänzlichen oder teilweisen Abschaffung eines Landesgesetzes betreffend u.a. die Themenbereiche der lokalen Steuern oder der Lokalfinanzen zu beantragen" (veröffentlicht im Amtsblatt Nr. 12 vom 22. März 2011)**

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Ugo DE SIERVO; Giudici : Paolo MADDALENA, Alfio FINOCCHIARO, Alfonso QUARANTA, Franco GALLO, Luigi MAZZELLA, Gaetano SILVESTRI, Sabino CASSESE, Giuseppe TESAURO, Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Alessandro CRISCUOLO, Paolo GROSSI, Giorgio LATTANZI,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 7, comma 2, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 8 febbraio 2010, n. 4 (Istituzione e disciplina del Consiglio dei Comuni), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 23-26 aprile 2010, depositato in cancelleria il 28 aprile 2010 ed iscritto al n. 64 del registro ricorsi 2010.

Udito nella camera di consiglio del 9 febbraio 2011 il Giudice relatore Paolo Maria Napolitano.

Corte Costituzionale

**CORTE COSTITUZIONALE - SENTENZA**

del 7 marzo 2011, n. 89

**Ripubblicazione in lingua tedesca: "Comuni, Province e città metropolitane - Referendum - Norme della Provincia di Bolzano - Istituzione e disciplina del Consiglio dei Comuni - Possibilità che il Consiglio dei Comuni, con il voto favorevole dei due terzi dei componenti, possa richiedere il referendum popolare per l'abrogazione totale o parziale di una legge provinciale riguardante, tra le altre, le materie dei tributi locali o della finanza locale" (pubblicato sul B.U. n. 12 dd. 22.03.2011)**

REPUBLIK ITALIEN  
IM NAMEN DES ITALIENISCHEN VOLKES

hat

DER VERFASSUNGSGERICHTSHOF,

zusammengesetzt aus: Ugo DE SIERVO, Präsident; Paolo MADDALENA, Alfio FINOCCHIARO, Alfonso QUARANTA, Franco GALLO, Luigi MAZZELLA, Gaetano SILVESTRI, Sabino CASSESE, Giuseppe TESAURO, Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Alessandro CRISCUOLO, Paolo GROSSI, Giorgio LATTANZI, Richter,

im Verfahren über die Verfassungsmäßigkeit des Art. 7 Abs. 2 des Gesetzes der Autonomen Provinz Bozen vom 8. Februar 2010, Nr. 4 (Einrichtung und Ordnung des Rates der Gemeinden), das mit am 23.-26. April 2010 zugestelltem, am 28. April 2010 in der Kanzlei hinterlegtem und im Rekursregister 2010 unter Nr. 64 eingetragenen Rekurs des Präsidenten des Ministerrates eingeleitet wurde;

Nach Anhören des berichterstattenden Richters Paolo Maria Napolitano in der nichtöffentlichen Sitzung vom 9. Februar 2011;

das nachstehende

*Ritenuto in fatto*

1. - Con ricorso notificato a mezzo del servizio postale in data 24 aprile 2010, il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dalla Avvocatura generale dello Stato, ha sollevato, giusta conforme deliberazione governativa del 16 aprile 2010, in riferimento all'art. 75, secondo comma, della Costituzione, nonché agli artt. 4, 5, 8, 9 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige), questione di legittimità costituzionale dell'art. 7, comma 2, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 8 febbraio 2010, n. 4 (Istituzione e disciplina del Consiglio dei Comuni).

Nell'impugnare la predetta disposizione legislativa, il Presidente del Consiglio dei ministri rileva che la legge provinciale n. 4 del 2010 istituisce e regola il Consiglio dei Comuni, organismo di consultazione e collaborazione tra la Provincia ed i Comuni, composto dai Sindaci e dagli assessori dei Comuni altoatesini nonché dagli ex sindaci di questi ultimi.

Fra i poteri assegnati al Consiglio dei Comuni, vi è, secondo quanto previsto dall'art. 7, comma 2, della legge provinciale n. 4 del 2010, quello di «chiedere [con il voto favorevole di due terzi dei componenti] il referendum popolare per l'abrogazione totale o parziale di una legge provinciale riguardante le materie di cui all'art. 6, comma 1». Nella disposizione da ultimo richiamata sono elencate le materie per le quali è previsto che i disegni ed i progetti di legge provinciali siano preceduti dal parere obbligatorio del Consiglio dei Comuni. Fra esse sono menzionate le materie che «riguardano i tributi locali o la finanza locale» oltre ai «disegni di legge concernenti la manovra finanziaria provinciale».

2. - Tanto premesso, il ricorrente osserva che la disposizione censurata contrasta con gli artt. 8 e seguenti dello statuto di autonomia regionale - nei quali sono elencate le materie in cui vi è la competenza normativa della Provincia autonoma - posto che fra queste ultime non sono comprese quelle aventi ad oggetto le leggi tributarie e di bilancio.

## ERKENNTNIS

erlassen.

*Zum Sachverhalt*

1. - Der Präsident des Ministerrates, vertreten und verteidigt durch die Generalstaatsadvokatur, hat mit am 20. April 2010 mittels Postdienst zugestelltem Rekurs aufgrund des entsprechenden Regierungsbeschlusses vom 16. April 2010 in Bezug auf den Art. 75 Abs. 2 der Verfassung sowie auf die Art. 4, 5, 8, 9 und 47 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 (Genehmigung des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen) die Frage der Verfassungsmäßigkeit des Art. 7 Abs. 2 des Gesetzes der Autonomen Provinz Bozen vom 8. Februar 2010, Nr. 4 (Einrichtung und Ordnung des Rates der Gemeinden) aufgeworfen.

Bei der Anfechtung der genannten Gesetzesbestimmung weist der Präsident des Ministerrates darauf hin, dass mit Landesgesetz Nr. 4/2010 der Rat der Gemeinden eingerichtet und geregelt wird, der ein Beratungsorgan und Gremium der Zusammenarbeit zwischen dem Land Südtirol und den Südtiroler Gemeinden ist und aus den Bürgermeister und Referenten der Südtiroler Gemeinden sowie aus ihren ehemaligen Bürgermeistern besteht.

Gemäß Art. 7 Abs. 2 des Landesgesetzes Nr. 4/2010 ist der Rat der Gemeinden auch befugt, mit der Zustimmung von zwei Dritteln der Mitglieder eine Volksabstimmung zur gänzlichen oder teilweisen Abschaffung eines Landesgesetzes, welches Themenbereiche laut Art. 6 Abs. 1 betrifft, zu beantragen. Laut genanntem Artikel muss sich der Rat der Gemeinden zwingend zu Gesetzentwürfen und Begehrensgesetzentwürfen des Landes äußern, die u.a. die Themenbereiche der lokalen Steuern und die Lokalfinanzen oder den Landeshaushalt betreffen.

2. - Dies vorausgeschickt, weist der Rekurssteller darauf hin, dass die angefochtene Bestimmung dem Art. 8 ff. des regionalen Autonomiestatutes widerspricht, laut denen unter den Sachgebieten, für welche die Autonome Provinz Gesetzgebungsbefugnis innehat, nicht jene bezüglich Steuer- und Haushaltsgesetze vorgesehen sind.

2.1. - Né ha un qualche rilievo, considerato che la funzione legislativa provinciale deve svolgersi in armonia con la Costituzione, il fatto che l'art. 47 dello statuto demandi alla legge provinciale la possibilità di determinare «l'esercizio [...] del referendum provinciale abrogativo, propositivo e consultivo», atteso che, dovendo ciò avvenire «in armonia con la Costituzione oltre che con i principi dell'ordinamento giuridico», debbono intendersi implicitamente richiamati i limiti sanciti dall'art. 75, secondo comma, della Costituzione.

Questo, prosegue parte ricorrente, sancisce espressamente il divieto di referendum abrogativo per le leggi tributarie e di bilancio. Ciò posto, dovendo la potestà normativa regionale svolgersi in armonia coi principi dell'ordinamento giuridico, fra i quali si trova anche la suddetta disposizione costituzionale, il ricorrente deduce la illegittimità dell'art. 7, comma secondo, della legge provinciale n. 4 del 2010, il quale renderebbe possibile lo svolgimento di referendum popolare abrogativo anche per leggi provinciali di carattere tributario o di bilancio.

Precisa al riguardo l'Avvocatura che la giurisprudenza della Corte ha chiarito che, occorrendo interpretare l'art. 75 della Costituzione secondo un criterio logico sistematico, va esclusa la possibilità di sottoporre a referendum anche disposizioni aventi effetti strettamente collegati «all'ambito di operatività delle leggi espressamente indicate dall'art. 75 Cost.».

3. - Aggiunge la difesa ricorrente, in conclusione, che non vale ad escludere la dedotta illegittimità costituzionale il fatto che la disposizione impugnata, nella sua ultima parte, richiami il capo II della legge provinciale 18 novembre 2005, n. 11 (Iniziativa popolare e referendum), all'interno del quale è contenuto l'art. 5 che, tra l'altro, sancisce il divieto di richiedere il referendum abrogativo per leggi tributarie e di bilancio. Infatti la applicazione delle disposizioni richiamate è espressamente limitata alle ipotesi in cui essa sia compatibile con le disposizioni della legge provinciale n. 4 del 2010. Ma la insanabile contraddizione esistente fra la previsione censurata e quella contenuta nell'art. 5 della legge provinciale n. 11 del 2005, negando il rapporto di compatibilità fra le due normative, esclude che alla disposizione censurata sia applicabile il divieto recato dall'art. 5 della legge provinciale n. 11 del 2005, rendendo, viceversa, attuale il denunciato vizio di costituzionalità.

2.1. - Angesichts der Tatsache, dass die Landesgesetzgebungsbefugnis im Einklang mit der Verfassung auszuüben ist, ist es auch nicht relevant, dass im Art. 47 des Statutes vorgesehen ist, dass mit Landesgesetz die Ausübung „der landesweiten aufhebenden, einführenden oder konsultativen Referenden“ bestimmt wird, weil dies „in Übereinstimmung mit der Verfassung und den Grundsätzen der Rechtsordnung“ erfolgen muss, so dass implizit die im Art. 75 Abs. 2 der Verfassung festgelegten Grenzen gelten.

Deshalb seien nach dem Rekurssteller aufhebende Volksabstimmungen für Steuer- und Haushaltsgesetze ausdrücklich verboten. Aus diesem Grund - da die Gesetzgebungsbefugnis auf regionaler Ebene in Übereinstimmung mit den Grundsätzen der Rechtsordnung, u.a. auch genannter Verfassungsbestimmung, auszuüben ist, - behauptet der Rekurssteller die Verfassungswidrigkeit des Art. 7 Abs. 2 des Landesgesetzes Nr. 4/2010, nach dem eine Volksabstimmung zur Abschaffung eines Landesgesetzes auch für Steuer- und Haushaltsgesetze möglich wäre.

Die Staatsadvokatur weist diesbezüglich darauf hin, dass laut Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes der Art. 75 der Verfassung nach einem logischen und systematischen Kriterium auszulegen ist, weshalb auszuschließen ist, dass Bestimmungen mit direkten Auswirkungen auf den Geltungsbereich der *ausdrücklich im Art. 75 der Verfassung angegebenen Gesetze* einer Volksabstimmung unterzogen werden können.

3. - Der Rekurssteller erklärt schließlich, dass die Tatsache, dass im letzten Teil der angefochtenen Bestimmung auf den II. Abschnitt des Landesgesetzes vom 18. November 2005, Nr. 11 (Volksbegehren und Volksabstimmung) verwiesen wird, in dem der Art. 5 enthalten ist, nach dem u.a. keine aufhebende Volksabstimmung für Steuer- und Haushaltsgesetze beantragt werden darf, nicht ausreicht, um die Verfassungswidrigkeit genannter Bestimmung auszuschließen, weil nämlich vorgesehen wird, dass die Bestimmungen, auf die verwiesen wird, ausdrücklich nur dann anzuwenden sind, sofern sie mit den im Landesgesetz Nr. 4/2010 enthaltenen Bestimmungen vereinbar sind. Der unheilbare Widerspruch zwischen der angefochtenen Bestimmung und dem Art. 5 des Landesgesetzes Nr. 11/2005 führt jedoch zur Unvereinbarkeit zwischen den beiden Bestimmungen, so dass das im Art. 5 des Landesgesetzes Nr. 11/2005 vorgesehene Verbot nicht auf die angefochtene Bestimmung angewandt werden kann, weshalb letztere verfassungswidrig sei.

4. - La Provincia autonoma di Bolzano non si è costituita in giudizio.

5. - Con nota depositata il 18 gennaio 2011 l'Avvocatura dello Stato ha trasmesso una comunicazione del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano con la quale si faceva presente che in data 7 ottobre 2010 era stata approvata una modificazione della legge censurata per effetto della quale l'intero comma 2 dell'art. 7 della medesima era stato sostituito, nel senso di escludere dai possibili oggetti di referendum abrogativo richiesto dal Consiglio dei Comuni le leggi tributarie, finanziarie e di bilancio.

Poiché siffatta modificazione è contenuta in una legge regolata dalla particolare disciplina prevista dall'art. 47 dello statuto speciale, ai fini della sua promulgazione e della sua successiva entrata in vigore, era necessario: a) che essa fosse una prima volta pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione; b) che nei tre mesi successivi non fosse presentata alcuna richiesta di referendum sulla medesima.

Solo ricorrendo tali condizioni essa poteva essere promulgata e, dopo essere stata nuovamente pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione, entrare in vigore.

#### *Considerato in diritto*

1. - Il Presidente del Consiglio dei ministri ha sollevato, in riferimento all'art. 75, secondo comma, della Costituzione, nonché agli artt. 4, 5, 8, 9 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige), questione di legittimità costituzionale dell'art. 7, comma 2, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 8 febbraio 2010, n. 4 (Istituzione e disciplina del Consiglio dei Comuni).

Il ricorrente lamenta che la disposizione impugnata - la quale prevede che fra i poteri del Consiglio dei Comuni («organo di consultazione e collaborazione fra la Provincia autonoma di Bolzano e i Comuni del territorio provinciale», come viene espressamente definito dall'art. 1, comma 1, della legge provinciale n. 4 del 2010) vi sia quello di «chiedere il referendum popolare per l'abrogazione totale o parziale di una legge provinciale riguardante materie di cui all'art. 6, comma 1». In

4. - Die Autonome Provinz Bozen hat sich nicht in das Verfahren eingelassen.

5. - Mit am 18. Jänner 2011 hinterlegtem Schreiben hat die Staatsadvokatur eine Mitteilung des Südtiroler Landtags übermittelt, laut der am 7. Oktober 2010 eine Änderung zum angefochtenen Gesetz genehmigt wurde, mit welcher der ganze Abs. 2 des Art. 7 desselben Gesetzes ersetzt und ausgeschlossen wurde, dass der Rat der Gemeinden aufhebende Volksabstimmungen für Steuer-, Finanz- und Haushaltsgesetze beantragen kann.

Da eine solche Änderung in einem Gesetz enthalten ist, für das die besondere Regelung gemäß Art. 47 des Sonderstatutes gilt, wäre zu den Zwecken seiner Verkündung und seines darauf folgenden Inkrafttretens Nachstehendes erforderlich gewesen: a) die erfolgte Veröffentlichung im Amtsblatt der Region; b) kein Antrag auf Volksabstimmung über dasselbe Gesetz in den drei darauf folgenden Monaten.

Nur unter diesen Bedingungen hätte es verkündet werden und - nach einer erneuten Veröffentlichung im Amtsblatt der Region - in Kraft treten können.

#### *Zur Rechtsfrage*

1. - Der Präsident des Ministerrates hat in Bezug auf Art. 75 Abs. 2 der Verfassung sowie auf Art. 4, 5, 8, 9 und 47 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 (Genehmigung des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen) die Frage der Verfassungsmäßigkeit des Art. 7 Abs. 2 des Gesetzes der Autonomen Provinz Bozen vom 8. Februar 2010, Nr. 4 (Einrichtung und Ordnung des Rates der Gemeinden) aufgeworfen.

Der Rekurssteller beanstandet, dass in der angefochtenen Bestimmung vorgesehen wird, dass der Rat der Gemeinden („Beratungsorgan und Gremium der Zusammenarbeit zwischen dem Land Südtirol und den Südtiroler Gemeinden“, wie ausdrücklich im Art. 1 Abs. 1 des Landesgesetzes Nr. 4/2010 vorgesehen ist) eine Volksabstimmung zur gänzlichen oder teilweisen Abschaffung eines Landesgesetzes, welches Themenbereiche laut Art. 6 Abs. 1 betrifft, beantragen

questo modo, attraverso il richiamo alle materie indicate al comma 1 dell'art. 6 della stessa legge provinciale - cioè alle materie in relazione alle quali è previsto che i progetti ed i disegni di legge provinciale siano corredati dalla necessaria espressione di un parere da parte del Consiglio dei Comuni - è consentito a tale organo di chiedere l'effettuazione di referendum abrogativo anche per leggi tributarie, di bilancio e aventi ad oggetto manovre finanziarie provinciali.

Si tratta di una previsione legislativa che non solo esulerebbe dagli ambiti di competenza legislativa provinciale ma violerebbe anche il divieto, contenuto nell'art. 75, secondo comma, della Costituzione, di sottoporre a referendum abrogativo le leggi tributarie e di bilancio.

2. - La stessa difesa del ricorrente ha segnalato che, pendente il presente giudizio di legittimità costituzionale, il legislatore provinciale ha provveduto a modificare il testo della disposizione censurata.

Questo, per effetto della modifica in esso introdotta attraverso l'art. 1 della legge provinciale 24 gennaio 2011, n. 2 (Modifica della legge provinciale 8 febbraio 2010, n. 4, "Istituzione e disciplina del Consiglio dei comuni", riguardo alla richiesta di referendum abrogativo), attualmente esclude dal novero delle leggi provinciali per le quali il Consiglio dei Comuni può chiedere la effettuazione di referendum abrogativo quelle «aventi ad oggetto tributi locali, la finanza locale e la manovra finanziaria provinciale».

2.1. - Essendo la disposizione di modifica, dal contenuto satisfattivo delle ragioni del ricorrente, entrata in vigore, all'esito del procedimento riguardante la promulgazione e la pubblicazione delle leggi regolate dalla particolare disciplina prevista dall'art. 47 dello statuto speciale, il 2 febbraio 2011, giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol n. 5 del 2011 della legge provinciale n. 2 del 2011, senza che anteriormente a tale data abbia avuto applicazione la disposizione censurata, deve essere dichiarata la cessazione della materia del contendere.

kann. Auf diese Weise kann der Rat der Gemeinden aufgrund des Verweises auf die im Art. 6 Abs. 1 desselben Landesgesetzes angegebenen Sachgebiete - d.h. auf die Sachgebiete, für die vorgesehen ist, dass den Gesetzentwürfen und Begehrensgesetzentwürfen des Landes ein Gutachten des Rates der Gemeinden beizulegen ist - die Durchführung von Volksabstimmungen auch zur Abschaffung von Steuer- und Haushaltsgesetzen sowie von Gesetzen, die finanzielle Maßnahmen der Provinz betreffen, beantragen.

Es handelt sich um eine Gesetzesbestimmung, die nicht nur die Grenzen der Gesetzgebungsbefugnis des Landes überschreitet, sondern auch das im Art. 75 Abs. 2 der Verfassung enthaltene Verbot umgeht, Steuer- und Haushaltsgesetze einer aufhebenden Volksabstimmung zu unterziehen.

2. - Dieselbe Verteidigung des Rekursstellers verweist darauf, dass der Landesgesetzgeber angesichts dieses anhängigen Verfassungsverfahren den Text der angefochtenen Bestimmung geändert hat.

Derzeit sind aufgrund der durch Art. 1 des Landesgesetzes vom 24. Jänner 2011, Nr. 2 (Änderung des Landesgesetzes vom 8. Februar 2010, Nr. 4, „Einrichtung und Ordnung des Rates der Gemeinden“ im Bereich der Beantragung der aufhebenden Volksabstimmung) eingeführten Änderung die Landesgesetze „bezüglich lokale Steuern, die Lokalfinanzen oder den Landeshaushalt“ von denjenigen Landesgesetzen ausgeschlossen, für die der Rat der Gemeinden die Durchführung von aufhebenden Volksabstimmungen beantragen kann.

2.1. - Da die Änderung zum Gesetz den Erfordernissen des Rekursstellers entspricht und infolge der Verkündung und Veröffentlichung der Gesetze, auf welche die besondere Regelung laut Art. 47 des Sonderstatutes anzuwenden ist, am 2. Februar 2011 - d.h. am Tag nach der Veröffentlichung des Landesgesetzes Nr. 2/2011 im Amtsblatt der Region Trentino-Südtirol Nr. 5/2011 - in Kraft getreten ist und die angefochtene Bestimmung vor diesem Tag nicht angewandt wurde, ist die Hauptsache für erledigt zu erklären.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara cessata la materia del contendere in ordine alla questione di legittimità costituzionale dell'art. 7, comma 2, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 8 febbraio 2010, n. 4 (Istituzione e disciplina del Consiglio dei Comuni).

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 7 marzo 2011.

Ugo DE SIERVO, Presidente  
Paolo Maria NAPOLITANO, Redattore  
Gabriella MELATTI, Cancelliere  
Depositata in Cancelleria l'11 marzo 2011.  
Il Cancelliere  
F.to: MELATTI

AUS DIESEN GRÜNDEN

erklärt

DER VERFASSUNGSGERICHTSHOF,

die Hauptsache in Bezug auf die Frage der Verfassungsmäßigkeit des Art. 7 Abs. 2 des Gesetzes der Autonomen Provinz Bozen vom 8. Februar 2010, Nr. 4 (Einrichtung und Ordnung des Rates der Gemeinden) für erledigt.

So entschieden in Rom, am Sitz des Verfassungsgerichtshofes, Palazzo della Consulta, am 7. März 2011.

Ugo DE SIERVO, Präsident  
Paolo Maria NAPOLITANO, Verfasser  
Gabriella MELATTI, Kanzleileiter  
Am 11. März 2011 in der Kanzlei hinterlegt.  
Der Kanzleileiter  
Gez.: MELATTI